



Accordo per un fisco più giusto

Importanti misure su Irpef e Tasi a sostegno dei redditi più bassi

Manovra Addizionale comunale Irpef				
REDDITO IMPONIBILE	ADDIZIONALE IRPEF 2014	ADDIZIONALE IRPEF 2015	VAR. ASS.	VAR. %
8.000,00	0,80 % = 64,00 €	0,00 %	- 64,00 €	- 100,00 %
8.500,00	0,80 % = 68,00 €	0,00 %	- 68,00 €	- 100,00 %
9.000,00	0,80 % = 72,00 €	0,00 %	- 72,00 €	- 100,00 %
9.500,00	0,80 % = 76,00 €	0,00 %	- 76,00 €	- 100,00 %
10.000,00	0,80 % = 80,00 €	0,00 %	- 80,00 €	- 100,00 %
10.500,00	0,80 % = 84,00 €	0,00 %	- 84,00 €	- 100,00 %
11.000,00	0,80 % = 88,00 €	0,00 %	- 88,00 €	- 100,00 %
11.500,00	0,80 % = 92,00 €	0,00 %	- 92,00 €	- 100,00 %
12.000,00	0,80 % = 96,00 €	0,00 %	- 96,00 €	- 100,00 %
12.500,00	0,80 % = 100,00 €	0,00 %	- 100,00 €	- 100,00 %

Manovra Addizionale comunale Irpef					
RENDITA	VALORE	TASI %	TASI 2014	TASI 2015	DIFFERENZA %
€ 100	€ 16.800	0,00 %	€ 0	€ 0	0
€ 200	€ 33.600	0,00 %	€ 0	€ 0	0
€ 300	€ 50.400	0,00 %	€ 0	€ 0	0
€ 400	€ 67.200	2,50 %	€ 78	€ 28	- 64 %
€ 500	€ 84.000	2,50 %	€ 150	€ 100	- 33 %
€ 600	€ 100.800	2,50 %	€ 222	€ 172	- 23 %
€ 700	€ 117.600	3,30 %	€ 358	€ 308	- 14 %
€ 800	€ 134.400	3,30 %	€ 414	€ 364	- 12 %



Lo scorso 8 luglio è stato siglato definitivamente un importante accordo sindacale per una fiscalità locale equa tra le confederazioni Cgil, Cisl e Uil di Trieste e il Comune di Trieste retto dal sindaco Roberto Cosolini.

L'accordo è il frutto di un anno di confronti sui temi del sostegno dei redditi più bassi che il sindacato persegue al fine di fronteggiare gli effetti della crisi economica e sociale, e si colloca dentro il quadro pre-

definito di relazioni sindacali con l'Amministrazione Cosolini, che ha fruttato altri importanti accordi in tema di controllo degli Appalti e altri interventi sociali.

In particolare l'accordo prevede l'azzeramento della tassa addizionale Irpef per le fasce di reddito fino a 12.500 euro con un risparmio a cittadino che va da un minimo di 64 euro a 100 euro. I cittadini interessati sono 16.900. Inoltre per la Tasi sulla prima casa e relativa pertinenza si ricono-

sce una detrazione di 50 euro su tutte le fasce di rendita catastale fino a 800 euro, con un risparmio del 64% per la rendita di 400 euro e del 12% per quello di 800 euro. L'intervento riguarda circa 40.000 immobili.

L'accordo sindacale è importante sia per il valore economico a bilancio, pari a 3.200.000 euro, sia per il numero di persone e famiglie interessate (16.900 + 40.000), nonché perché riconosce nel sindacato

confederale un soggetto di rappresentanza vasta e credibile.

In allegato all'accordo figurano anche tabelle riportanti i valori dei costi di altri servizi sociali che rientrano così nella materia di contrattazione sindacale riguardanti i servizi educativi: ricreatori, mense scolastiche, servizi integrativi scolastici, nonché i principali interventi in materie assistenziali (povertà, casa, disabili).

Adriano Sincovich

In viaggio sui percorsi della solidarietà

Iniziativa del distretto Altipiano carsico in Bosnia per ribadire l'impegno verso le popolazioni della ex Jugoslavia e per ricordare l'opera svolta da Elena Madrussani

La lega Spi Cgil dell'Altipiano Carsico del comprensorio di Trieste, nell'ambito delle iniziative organizzate negli ultimi anni volte a ricordare le iniziative di solidarietà internazionale svolte da Elena Madrussani, indimenticabile dirigente dello Spi prematuramente scomparsa, ha organizzato nel mese di maggio un viaggio in pullman in Bosnia, sui percorsi dove lo Spi aveva operato nel periodo del dopoguerra. E' stato un viaggio chiamato appunto "Sui percorsi della solidarietà" a vedere i luoghi dove la guerra, i massacri, le pulizie etniche, gli odi religiosi avevano creato povertà, fame, paura, sofferenza. Un viaggio per non dimenticare, ma anche un viaggio fatto da chi quei luoghi non li aveva mai visti, un'occasione per vedere, conoscere e capire gli orrori delle guerre e sentire, da chi lì ha vissuto e vive, i problemi ancora aperti, le ferite non rimarginate, le speranze per un futuro migliore, ma anche



le paure che tutto possa ancora ripetersi.

Il viaggio ha toccato Prijedor, nella Repubblica serba di Bosnia, dove c'è un centro sociale intitolato proprio ad Elena Madrussani ed una mensa per i tanti poveri della zona, entrambi costruiti con il contributo dello Spi. Lì abbiamo incontrato i volontari che operano nel centro e le donne del luogo che hanno

conosciuto l'impegno dello Spi in quel territorio appena uscito da una guerra folle.

Poi il viaggio ha fatto tappa a Sarajevo, la "città martire" che ha subito 1.400 giorni di assedio e di bombardamenti giornalieri, città che cerca di risollevarsi con gli aiuti internazionali, ma che deve fare conto con tassi di disoccupazione che superano il 50% e condizioni di

povertà molto gravi. Lì si è svolto l'incontro con il direttivo nazionale del Sindacato dei pensionati di Bosnia, da loro abbiamo voluto sentire le condizioni di vita in quei territori e il ruolo che la Ferpa potrà svolgere per aiutare quelle popolazioni che in Europa più soffrono.

L'ultima tappa è stata Mostar dove lo Spi è stato presente e dove, in un paese nelle prossimità della città, c'è una scuola materna costruita con il decisivo contributo dello Spi del Veneto. Mostar la città dove tra i migliaia di morti civili vittime dei bombardamenti, c'è la lapide dei giornalisti della sede Rai di Trieste Marco Lucchetta, Sasha Ota e Dario D'Angelo.

È stato quindi un viaggio per ricordare e conoscere luoghi vicini a noi dove le tragedie dell'odio hanno generato stragi, povertà, malattie mentali, sofferenze indicibili, dove si può toccare con mano cosa significa e cosa produce la guerra. Ma è stato anche un viaggio utile

per chi vi ha partecipato, per capire che l'impegno dei volontari e degli attivisti dello Spi non si ferma solo ai problemi quotidiani della nostra attività, ma può e deve spaziare verso i grandi temi della solidarietà che non devono e non possono fermarsi ai ristretti confini della nostra lega di appartenenza o del nostro territorio comunale o regionale, ma deve saper misurarsi su spazi globali dove sempre più si determineranno le scelte che condizioneranno la vita di milioni di donne e uomini nei prossimi anni. È stato bello vedere come, davanti a questi scenari, la partecipazione di compagne e compagni di diverse località della regione Friuli-Venezia Giulia e del Veneto ha saputo misurarsi con realtà più ampie e complesse dei piccoli problemi campanilistici dei nostri territori e rinsaldare quei legami di solidarietà diffusa sulle grandi questioni che determinano la vita della nostra società.

Dino Fonda

LA STORIA

Di nuovo a Gemona, 40 anni dopo

Un gruppo di pensionati muggesani, ex lavoratori del cantiere Alto Adriatico, che aiutarono come volontari le popolazioni terremotate, sono ritornati in quei luoghi fra ricordi ed emozioni

Nel 1976, subito dopo il terribile terremoto che colpì il Friuli, alcuni lavoratori del cantiere Alto Adriatico di Muggia, con il sostegno della direzione aziendale, andarono a Gemona come volontari in soccorso alle popolazioni friulane colpite dal sisma. A quarant'anni di distanza, una parte di quegli amici e colleghi, ora pensionati, è andata a Gemona ospite dello Spi Cgil, per rivivere insieme le storie e le emozioni di quei giorni.

Quell'avventura iniziò già il 7 maggio, il giorno dopo il sisma: i primi sette volontari partirono a bordo di un furgone Fiat 238 dopo aver caricato a Trieste medicinali per i primi soccorsi e raggiunsero Tolmezzo e Gemona. Per 3 giorni operarono dormendo nel furgone e mangiando in un campo allestito dai militari tra la ferrovia e il centro storico di Gemona, ormai distrutto. C'era tanto sconforto a vedere i morti sotto le rovine, ma anche la volontà di salvare quello che era ancora possibile. "E' stata dura - racconta Gianni Menegazzi, uno dei protagonisti di quell'esperienza - ma si era più giovani, eravamo pieni di forza, volontà e desiderio di aiutare: è stata una esperienza forte, devastante per il dolore che abbiamo visto, ma ci ha arricchito umanamente".

"Abbiamo assistito al solo salvataggio di una donna sotto le macerie del centro storico, il resto era morte e devastazione - ricorda Maurizio Bensi - abbiamo estratto dalle macerie diverse persone, spesso mettendo a repentaglio le nostre vite causa le scosse di assestamento. Una sera, rientrando al campo con l'amico Fulvio, sentii dei lamenti che provenivano da una casa crollata. Non esitai un attimo, anche se sconsigliato da tutti, mi infilai tra le macerie in cerca di un passaggio e strisciando mi trovai davanti a una porta mezza bloccata. Cominciai a spingere e riuscii ad aprirla trovandomi di fronte un cane meticcio tipo lupo, che mi leccò tutto il viso per la gioia di vedermi, ed un canarino. Portai via entrambi. Il miracolo fu che al campo il cane, gironzolando come impazzito, trovò i suoi padroni e ci ritrovammo tutti abbracciati a piangere dalla gioia. Ricordo che, pur avendo perso tutto, volevano sdebitarsi in qualche modo e nonostante i miei rifiuti mi convinsero a portare a casa il canarino sopravvissuto".

Al ritorno gli amici ottennero dalla direzione del Cantiere un ulteriore



aiuto per quelle zone: fu allestito un tir completamente autonomo dove potevano vivere 14 persone: suddivisi in due squadre di 14 operai lavorarono altri quindici giorni, anche a Buia e Maiano, dove c'era una tenda della Cgil con il segretario regionale Arturo Calabria.

Sono decine e decine i ricordi di quelle giornate, ad ammirare il carattere e la dignità di quelle persone, conoscendo le loro storie e il coraggio di andare avanti nonostante tutto. Storie anche dolorose e difficili da raccontare, che quando riaffiorano danno mille emozioni. Quel dolore convissuto con i ter-

Il gruppo di pensionati muggesani, ospiti di Annamaria Orlando e Franco Barera, segretari dello Spi di Gemona e San Daniele.



remotati fu talmente intenso che, anche per pudore, quasi tutti quei colleghi non erano più tornati a Gemona e Buia. Da qui l'idea di tornare e prendere contatto con chi sul posto ha fatto vedere al paese il modello Friuli, come viene chiamata la ricostruzione. Di quel gruppo, negli scorsi mesi sono riusciti a "ricontattarsi" Gianni Menegazzi, Maurizio Bensi, Mario Bossi, Fulvio Edera, Flavio Dudine, Adriano Giacomini, Diego Rasman, Dario Bologna, Antonino Ferraro, Dario Prodan, Vincenzo Sattin e Ruggero Norbedo. Di questi, un gruppo di sette persone si è recato a fine ottobre a Gemona: ha raccontato quelle storie ai colleghi del posto, consegnando loro diapositive fatte in quei giorni, raccontando le storie e scambiando impressioni sulla ricostruzione.

"Ci sentiamo - dice il gruppetto di pensionati che è andato a Gemona - di dire un grazie sentito per l'ospitalità a Franco Barera e Annamaria Orlando, segretari dello Spi di Gemona e S. Daniele, protagonisti loro stessi di quei terribili giorni, uno come volontario proveniente da Milano dove viveva, l'altra come terremotata a Trasaghis. Grazie a loro, abbiamo visitato i centri storici di Venzone e Gemona, conosciuto le difficoltà del post terremoto, ricordato i risultati straordinari della rinascita grazie agli abitanti e alle istituzioni. Un modello che aveva visto l'unità di tutte le forze in campo politiche e amministrative con il controllo partecipativo della popolazione, che dovrebbe ispirare il nostro Paese anche oggi per uscire dalla crisi". In tutto, quei lavoratori del Cantiere Alto Adriatico che si sono gettati con tutto il cuore ad aiutare i terremotati erano 35. Alcuni purtroppo non ci sono più, altri non si è riusciti a rintracciare, ma 11 (quelli citati prima) si sono risentiti e hanno voluto rivedere quei posti. "A Gemona - dice Menegazzi - non siamo riusciti a individuare dove eravamo impegnati nel maggio '76, non me l'aspettavo: a parte sporadici scorcì non riconoscevo più, e non solo io, il centro storico, avendolo visto solo devastato. Ai saluti mi sono bloccato, non riuscivo a parlare e ripensavo alle immagini viste in giornata, mi hanno fatto rivivere i volti delle persone, la dignità, la forza di volontà, senza piangersi addosso: non ne avevano il tempo, dovevano lavorare, ricostruire e tornare in piedi a vivere".

Lo Spi di Muggia apre un punto di ascolto nella sede di via Mazzini

E l'11 dicembre c'è un'assemblea pubblica alla sala Millo

Si amplia la presenza dello Spi nella sede di Muggia grazie al contributo volontario di compagne e compagni. È stato istituito infatti un punto di ascolto dello Spi Cgil per informare e dare l'opportunità alle persone di rappresentare i propri bisogni, dando voce alla cittadinanza e aumentare la capacità di intervento sindacale, anche su esigenze locali. Il confronto anche duro, il dialogo deve far emergere i nostri problemi del vivere quotidiano: il calo del potere d'acquisto delle pensioni, la sanità, le file

rivendicativi collettivi.

Il punto d'ascolto Spi Cgil a Muggia nella sede di Via Mazzini sarà a disposizione ogni giovedì e venerdì dalle ore 9.30 alle 12.

Lo Spi Cgil di Muggia inizia anche un percorso memoria della Cgil a Muggia, per far conoscere la storia sindacale di questo territorio, delle sue industrie che sono state fonte di ricchezza per tutti, attraverso una mostra fotografica. Quindi chiediamo a chi fosse in possesso di fotografie risalenti a quegli

anni, del cantiere navale, dell'Aquila e altro, anche dei vari Primo Maggio, di recarsi nella sede Spi Cgil. Per parlare di questo e di altri temi che ci toccano lo Spi Cgil convoca un'assemblea pubblica per venerdì 11 dicembre alle 9.30 presso la sala Millo.

Sportello amianto in collaborazione con l'Eara

Si porta a conoscenza che, a seguito della collaborazione tra Cgil e Eara, nella sede Cgil di Muggia via Mazzini a partire dall'11 novembre, è aperto uno sportello amianto i primi due mercoledì di ogni mese dalle ore 9.30 alle ore 12 per dare informazioni ai cittadini su un tema così complesso ma di particolare importanza.



Lo Spi e la Cgil della provincia di Gorizia continuano a perseguire l'opera di radicamento sul territorio, allo scopo di implementare la rete periferica dei servizi di tutela e di assistenza dei diritti previdenziali e sociali. In questa ottica sono stati portati a termine l'ampliamento e la ristrutturazione della sede distrettuale Basso Isontino Spi e Cgil a Ronchi dei Legionari, inaugurata lo scorso 24 settembre davanti a 200 persone. È stato Sergio Valentinuz, operaio classe 1922, iscritto al sindacato dal 1946, a tagliare il nastro inaugurale della nuova sede distrettuale Basso Isontino del sindacato pensionati italiani della Cgil. Nella spaziosa e confortevole sede situata in via Giuseppe Verdi 64/E di Ronchi dei Legionari, oltre alla lega distrettuale Spi Cgil troveranno posto anche i tanti servizi erogati dalla stessa Cgil, l'Inca, il Caaf, il Sunia e i volontari dell'Auser. Questo per offrire a tutti gli iscritti e a tutti i cittadini un unico recapito per tutte le richieste di carattere previdenziali, fiscali, ecc.

Si è trattato di un investimento importante, sostenuto in parte anche con fondi dello Spi Cgil nazionale, regionale e provinciale, della Cgil provinciale, dal Caaf Cgil Fvg, con il contributo maggiore della lega distrettuale Basso Isontino. Un investimento che risponde alla logica di potenziare non solo i servizi agli iscritti, ma anche il confronto con i Comuni, con le future Uti e con il Distretto sanitario. Questa sede diventa il principale punto di riferimento per i 5.500 iscritti del Basso Isontino, più della metà dei tesserati Spi a livello provinciale, per 127 tra dirigenti e attivisti del sindacato pensionati, oltre a una ventina di lavoratori o volontari dei diversi



Nella nuova struttura della lega distrettuale anche Inca, Caaf, Sunia e Auser

sportelli. All'inaugurazione della nuova sede, erano presenti al completo le segreterie regionale, provinciale e delle leghe dello Spi Cgil, la segreteria della Cgil provinciale, il sindaco di Ronchi Roberto Fontanot e l'assessore ai servizi sociali Enrico Masarà. Per lo Spi Cgil nazionale era presente Sandro Castiglioni.

A portare il saluto sono intervenuti, oltre al segretario della

lega distrettuale Basso Isontino Giuseppe Novati (intervento di cui pubblichiamo un'ampia sintesi nell'articolo a fianco), Ezio Medeot segretario dello Spi Cgil Fvg, Paolo Liva segretario della Cgil Gorizia, Roberto Fontanot sindaco di Ronchi dei Legionari, l'assessore Enrico Masarà, Sonja Bozic della comunità Slovena e Vittorio Franco, segretario provinciale Spi Cgil.

Giuseppe Torracco

Il discorso di Pino Novati

Riportiamo un'ampia sintesi dell'intervento di Giuseppe Novati, segretario della lega distrettuale Basso Isontino, tenuto in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di Ronchi dei Legionari.



È con una certa emozione che mi accingo ad aprire i lavori di questa importante giornata, dedicata all'inaugurazione della nuova sede distrettuale. Quando penso da dove siamo partiti, una piccola stanza nell'ex macello comunale priva di comodità e di tecnologie, a tutto il percorso fatto, al lavoro, l'entusiasmo, la passione, l'orgoglio con il quale si presentavano in sede portando l'adesione di un nuovo iscritto, di tanti compagni che hanno contribuito allo sviluppo di questa lega, purtroppo molti non ci sono più, ai quali va il nostro ringraziamento. Emozione sì, ma anche tanta soddisfazione, e sono sicuro condivisa da tutti i presenti, per essere arrivati a questo importante obiettivo al quale abbiamo puntato già qualche anno fa.

È un risultato che segue quello dell'accorpamento dei distretti di Monfalcone e Ronchi e quindi la creazione dello Spi del Basso Isontino; una Lega che comprende 9 comuni e 11 leghe, composte da un direttivo e da un segretario di lega, regolarmente eletti nelle Assemblee Congressuali, 127 attivisti e un totale di 5500 iscritti, diventando fra le più importanti del Friuli Venezia Giulia. Una scelta nata dal congresso che ci ha permesso di ottimizzare le risorse economiche ed umane, e di questi tempi non è poco.

Inoltre, ci siamo allineati ai nostri interlocutori istituzionali locali, con i quali manteniamo un continuo confronto; con il Distretto sanitario sulle questioni dell'assistenza sanitaria territoriale, oggi purtroppo ancora al di sotto del bisogno accertato, e ancora distante dall'applicazione della riforma sanitaria regionale, alla quale abbiamo dato un parere favorevole sugli obiettivi che si pone, «ma che ci obbliga a tenere alto il livello di attenzione proprio per la difficoltà che la cittadinanza incontra ad avere un servizio appropriato, dovuto al ritardo del potenziamento della sanità territoriale, in particolare per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata, la riabilitazione, la prevenzione, e un maggiore impegno dei MMG. Bisogna poi superare i cosiddetti interessi di campanile.

segue a pagina IV



■ **Sergio Valentinuz** taglia il nastro per l'inaugurazione della nuova sede di Ronchi. Nella foto in alto, un altro momento della cerimonia

Sanità e dintorni: il tortuoso cammino della riforma

*Incontro dello Spi con il direttore generale dell'AAS 2
Preoccupa il ritardato avvio dei centri per l'assistenza primaria*

Il 22 ottobre scorso una delegazione del sindacato pensionati della Bassa Friulana e dell'Isontino si è incontrata con il direttore generale dell'Azienda sanitaria ASS2.

Abbiamo illustrato al responsabile dell'Azienda le nostre preoccupazioni, a nome dei cittadini che rappresentiamo. La riforma sanitaria regionale approvata cambia completamente il modo di gestire la salute nella nostra regione: non sarà più l'ospedale il punto di riferimento di tutta la sanità ma l'intreccio tra i servizi ospedalieri e i servizi territoriali, in modo da dare una continuità nei percorsi di salute. I comuni, domani le UTI, dovranno gestire sempre più in modo integrato i servizi sociali con quelli sanitari. Siccome sappiamo che questa operazione non sarà di facile realizzazione perché scardina tutta una serie di rendite di posizione (dai medici di base ai primari, alle lobby farmaceutiche ecc.) abbiamo espresso le nostre critiche per la lungaggine dei tempi di realizzazione delle modifiche organizzative inserite nella riforma. Siamo preoccupati del ritardato avvio dei centri per l'assistenza primaria che i cittadini bisognosi di sanità dovrebbero trovare riuniti



in più sedi sparse nei territori, almeno 4 nell'Isontino e altrettanti nella bassa friulana: medici di famiglia, punti di prelievo di laboratorio di analisi, servizi infermieri, servizi sociali, eventuali servizi di chirurgia minore, servizi distrettuali, servizi di prenotazione e amministrativi. Questi centri eviterebbero tutta una serie di lungaggini nelle prenotazioni, nei tempi d'attesa ai pronti soccorsi (i codici bianchi verrebbero gestiti qui) e soprattutto con l'assistenza sociale si può far partire l'assistenza domiciliare integrata senza lungaggini per i cittadini. Questa nuova organizzazione prevedeva un accordo regionale tra la Regione e il sindacato dei medici di famiglia che purtroppo

non è ancora avvenuto, bloccando l'avvio della riforma. I medici di famiglia devono rivedere il loro modo di lavorare e modificare la loro organizzazione, potenziando la medicina di gruppo (almeno 6 medici che lavorano in una sede unica), ma sono ancora pochi quelli che lavorano con questa organizzazione.

Al direttore dell'ASS2 abbiamo chiesto di potenziare gli organici dei Distretti sanitari attualmente sottodimensionati e in previsione di un potenziamento dei servizi territoriali. Abbiamo espresso anche la preoccupazione per la mancata soluzione dei trasporti per i non autosufficienti, che devono recarsi alle visite o analisi di laboratorio, potenziando i trasporti

attrezzati con costi accessibili per i meno abbienti.

Se vogliamo che le cose scritte nella riforma siano veramente esigibili, bisogna dare la possibilità al sindacato che rappresenta gli utenti di intervenire sulle decisioni che riguardano i servizi territoriali. C'è la necessità che si dia avvio ai comitati consultivi misti in ogni distretto sanitario in modo che ci sia un controllo su come vanno le cose da parte degli utenti.

Riguardo alla domiciliarità, la situazione vigente è data da uno scollegamento tra servizi sociali e servizi sanitari, non si lavora in sinergia e questo va a danno degli utenti, anche in questo caso i centri per l'assistenza primaria dovrebbero migliorare la situazione.

Infine abbiamo espresso la nostra contrarietà sui mancati controlli nelle case di riposo sia pubbliche che private alla luce di quello che è successo alla casa di riposo di Farra d'Isonzo.

Su tutte le questioni la risposta del direttore generale è stata: «siamo in una fase di riorganizzazione che prevede tempi lunghi, chi vi dice che si fa in pochi mesi non vi racconta la verità». Ha confermato i quattro distretti sanitari e la volontà di ampliare gli organici. Ci saranno 20 nuovi posti di riabilitazione con una previsione di 24 per la bassa friulana e 38 nell'isontino. Entro dicembre 2015 sarà pronto un crono programma che riguarderà una mobilità dagli ospedali al territorio sia per le risorse che il personale e una riorganizzazione dei servizi ospedalieri.

Riguardo ai comitati consultivi misti, c'è l'impegno da parte dell'ASS2 di spingere verso l'assessore alla sanità per l'istituzione in ogni distretto. Infine è stata avviata una indagine conoscitiva in tutte le case di riposo da parte dei distretti sanitari ai quali corre l'obbligo della vigilanza. Per verificare tutto ciò ci siamo dati appuntamento per il gennaio 2016.

Vittorio Franco

segue da pagina III

Il discorso di Pino Novati

segue da pagina III

Su tutte queste questioni ci appelliamo alla collaborazione con le amministrazioni comunali, anche alla luce del ruolo assegnatogli dalla riforma regionale, per una rapida soluzione dei temi che ho citato;

Meglio l'aspetto dell'assistenza sociale e il rapporto con l'Ambito sociale e con i comuni, e, dal mese di gennaio speriamo anche con l'UTI (Unione Territoriale dei Comuni) con i quali manteniamo un costante confronto; ogni anno rinnoviamo un importante protocollo in particolare sull'assistenza sociale, sui contributi economici ai cittadini più disagiati, sulle tasse e tariffe comunali e tanto altro ancora.

Politiche che ci danno la possibilità di esercitare un corretto ruolo sindacale e consentono alle famiglie in difficoltà di recuperare un po' di reddito anche in considerazione della perdita del potere d'acquisto delle pensioni subite in questi anni.

Una contrattazione che va a raf-

forzare quella nazionale, tuttora c'è un confronto aperto con il Governo su tutti i capitoli riguardanti le pensioni, non soltanto il tema della rivalutazione, ma anche la riduzione della pressione fiscale sulle pensioni, l'estensione della quattordicesima mensilità, il bonus degli 80 euro anche per i pensionati e la riforma della legge Fornero.

Con la messa in funzione della nuova sede vogliamo fare un ulteriore salto di qualità, intendiamo mettere assieme allo Spi i servizi della Cgil (Inca, Caf, Sunia e Auser). L'obiettivo è valorizzare e potenziare il servizio attraverso una maggiore presenza nella sede e sfruttando al meglio la collaborazione offerta dallo Spi; naturalmente siamo aperti alla partecipazione delle altre categorie della Cgil.

Come sapete, nelle nostre sedi del distretto, dove lo SPI mantiene una costante permanenza, passano durante l'anno migliaia di persone per i motivi più svariati, che vanno dalle questioni che riguardano l'assistenza socio-

sanitaria, previdenziale, fiscale, degli affitti ecc. nonché la richiesta di aiuto al volontariato Auser, principalmente per le persone non in grado di deambulare presso i presidi sanitari.

Quest'anno siamo stati messi a dura prova dal forte aumento della domanda di Isee, ormai diventata indispensabile per ogni richiesta di contributo economico pubblico: le difficoltà si sono verificate per l'applicazione della nuova normativa varata dal Governo che allunga sensibilmente i tempi di compilazione della pratica. Poi, non è stato facile e sempre possibile, ottenere da parte delle istituzioni, salvo quelle comunali, il necessario slittamento delle scadenze per la presentazione delle domande impedendo di fatto che le stesse arrivino in tempo utile con la conseguente perdita di possibili contributi.

Inoltre la nuova normativa introduce alcune voci, che vanno ad incidere sul reddito complessivo delle persone, escludendole a nostro avviso ingiustamente dal

beneficio.

Si tratta allora, di verificare e condividere in sede locale, con l'Ambito e con i Comuni, le nuove soglie d'ingresso che regolano il diritto al contributo, bisogna anche rivedere le convenzioni in vigore con il Caf al fine di agevolare e introdurre forme collaborative che ne agevolino i lavori e gli utenti.

Ebbene, noi vogliamo che in questa sede, gli iscritti per primi, e la cittadinanza, abbiano la certezza di una risposta a tutti questi temi. Il nostro sarà un progetto ambizioso, però va nella giusta direzione, si accompagna ai bisogni delle persone.

Siamo consapevoli che questo richiede uno sforzo maggiore da parte di tutti, dello Spi in primo luogo e dei servizi della Cgil, sapendo che dietro a questo progetto c'è un'ulteriore obiettivo, quello del proselitismo, perché un'organizzazione sindacale sta in piedi se ha una larga base di rappresentatività, il contributo dei propri iscritti, il consenso alle politiche rivendicative e

il sostegno alla mobilitazione. Quindi il numero degli iscritti è determinante, su quello puntiamo collegandolo appunto alla quantità e qualità di quello che saremo in grado di fare.

È vero anche che questa operazione ha un costo economico importante: oltre all'impegno della lega distrettuale, si è potuto realizzare con la collaborazione di tutto lo Spi, dal nazionale e regionale, che hanno creduto nella lega del Basso Isontino coprendo larga parte della spesa. Importante anche il sostegno dello Spi e della Camera del lavoro provinciale, oltre al significativo contributo da parte del Caf: a tutti loro va tutto il nostro ringraziamento. Certo, il costo non va sottovalutato, ma, come mi faceva notare qualche anno fa Guglielmo Epifani, in occasione di una sua visita a Monfalcone, quando la spesa non è fine a sé stessa, allora diventa un investimento per il futuro, ed è con questo intendimento che vogliamo continuare nel nostro lavoro.

Giuseppe Novati